

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 SETTEMBRE 2009

PUNTO 8 O.D.G.

Approvazione regolamento Consiglio comunale.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Potenza.

CONSIGLIERE POTENZA – Noi qui oggi siamo per approvare il regolamento che disciplinerà l'andamento dei lavori del Consiglio comunale. Non voglio dire che sia un giorno storico, ma molto meno particolare. Questo aggettivo che mi sia consentito perché non tutti i giorni procediamo a questo tipo di operazione. Asti pensare che l'ultimo risale all'86.

Ovviamente non posso dare lettura di tutti gli articoli, sono 58, ma leggerò i punti topici: (Legge proposta di delibera agli atti). Ricordo che l'approvazione dello Statuto del Comune avvenuta nel 1994 e poi modificato nel 1999, e il TUEL che è stato approvato nel 2000. Vi è l'esigenza di adeguare il nostro strumento regolamentare a quelle che sono queste importanti novità legislative e comunque di adeguarlo alle esigenze di oggi giorno.

Io passo in rassegna molto brevemente le novità importanti. Prima tra tutti l'istituzione della figura del Presidente del Consiglio comunale. Scusatemi, ma alla luce di questi ultimi Consigli comunali meno male che lo abbiamo fatto. Immaginate se fosse il Sindaco a dirigere il Consiglio. Ovviamente questa era una figura prevista dallo Statuto, ma non dal regolamento, quindi si è resa necessaria questa previsione. Il Presidente, ricordo, può sembrare una nota di colore, ma contribuisce a aumentare il prestigio della figura: (Legge articolo).

Altra novità importantissima è quella delle commissioni consultive permanenti e speciali. Noi abbiamo proceduto innanzitutto a una rimodulazione delle prime due commissioni consultive permanenti. Mentre il regolamento in vigore prevedeva come prima commissione urbanistica, lavori pubblici, programmazione, assetto del territorio, turismo, agricoltura, artigianato, industria, oggi tratterà nelle materie di: Urbanistica, lavori pubblici, patrimonio, bilancio, programmazione sviluppo, attività produttive, ambiente e decoro urbano. La seconda commissione trattava di servizi sociali, assistenza, annona, igiene, scuola, cultura, sport, personale. Oggi avrà competenza in materia di servizi sociali, politiche culturali e pubblica istruzione, personale, organizzazione dell'ente, Polizia Municipale, turismo, sport, affari generali. Ovviamente questa rimodulazione è stata dettata anche dalle esigenze dei tempi. Oggi si presta più attenzione all'ambiente o altri temi rispetto a quanto avveniva negli anni '80.

Dopo di che, su proposta della minoranza, abbiamo previsto l'istituzione della commissione di garanzia che è prevista dal primo comma dell'Art. 44 del TUEL. Lo leggo: (Legge il primo comma dell'Art. 44). Detto questo, abbiamo anche previsto, su proposta della minoranza, questa disciplina. Una disciplina che vale la pena leggere perché è importante, è una novità legislativa di cui ci dotiamo: (Legge documento agli atti).

Una considerazione volevo farla. È vero che la previsione di questo istituto è avvenuta su proposta della minoranza. Non meno vero è il fatto che questa maggioranza consiliare, proprio perché ritiene al contrario di quanto sostiene taluno di essere informata dei principi di democraticità, di partecipazione delle minoranze e quant'altro, ha ritenuto di recepire di buon grado questa previsione normativa.

Altra questione importante riguarda le commissioni di indagine riservata e le commissioni di studio. La terza commissione, quella di garanzia, è permanente. Ci sarà oggi e con qualsiasi altra amministrazione in carica.

Le commissioni di indagine e di studio sono commissioni speciali che si costituiscono ad hoc per un certo tempo. Ovviamente la commissione ha tutti i poteri necessari per l'espletamento dell'incarico, relazionerà alla Giunta e al Consiglio entro il termine che il Consiglio stesso nella deliberazione prevede. Sia la composizione, sia i compiti, sia il tempo sono previsti dalla delibera che istituirà questa commissione.

Le commissioni di studio, invece, hanno a oggetto il preciso incarico di studiare piani e programmi rilevanti per la comunità locale. Noi pensiamo che una materia come il traffico o il commercio possa essere benissimo attribuita anche ove se ne ravvisi la necessità a queste commissioni, le quali, proprio per la partecipazione e la composizione delle stesse, potranno garantire scelte maggiormente ponderate. Per quanto riguarda la presentazione di interrogazione, interpellanze, mozioni è rimasta invariata la regolamentazione a oggi in vigore. Non rileviamo modifiche di rilievo.

Veniamo all'ultimo punto. Riguarda le norme generali, Art. 45, nuovo testo. Su questo una cosa mi sia consentita dirla. Qui noi non abbiamo fatto altro che ridurre i tempi di intervento, ma di chi? Non certo della minoranza, della maggioranza. Noi ci siamo autoridotti i tempi di intervento. Noi avevamo proposto in data 4 agosto il contenimento dei tempi da 20 minuti a 15. La minoranza ha espresso obiezioni e noi le abbiamo accolte. Non era nemmeno il caso di fare professioni di martirio sulla stampa o sui volantini locali. Dopo di che abbiamo ridotto i tempi di interventi, in particolare del Sindaco e degli assessori.

Oggi cosa prevediamo? Abbiamo fatto una sorta di interpretazione autentica del vecchio Art. 44 penultimo comma del regolamento attuale. Il vecchio regolamento prevedeva che il Sindaco e gli assessori possono intervenire in qualunque momento della discussione per non più di 20 minuti ciascuno. Noi per quanto riguarda il Sindaco abbiamo esplicitato questa disposizione, stabilendo che il Sindaco può intervenire in qualunque momento della discussione, anche più volte, ma per non più di dieci minuti per volta. Abbiamo già ridotto da venti a dieci minuti i nostri interventi. L'assessore al ramo, relatore, secondo il regolamento attuale tutti gli assessori potevano intervenire. Noi ci siamo ridotti e abbiamo previsto che l'assessore o al ramo o relatore, se diverso, può intervenire in qualunque momento della discussione per non più di due volte e per non più di dieci minuti per volta. Praticamente è solo un assessore che interviene, non tutti e sei, per non più di due volte per dieci minuti ognuna.

Io anticipo un po', tanto so che poi la minoranza solleverà il tema della discussione, la nostra posizione. Come interpretiamo questo regolamento? Il Sindaco e gli assessori possono intervenire in qualunque momento della discussione per non più di venti minuti ciascuno. Mi pare che la minoranza sostenga che quell'"in qualunque momento della discussione" voglia dire una sola volta, quando vuole. Non può essere così per due motivi. In primo luogo perché se si legge tutto l'Art. 44 attuale, l'Art. 44, quando disciplina i tempi e le modalità di intervento del capogruppo del consigliere semplice, recita: nella trattazione dello stesso affare ciascun consigliere capogruppo può parlare per due volte, la prima per venti, la seconda per dieci. Poi dice: gli altri consiglieri possono intervenire nella stessa discussione una sola volta per non più di dieci minuti ciascuno. Se fosse vero quello che dite voi, questo comma avrebbe detto: il Sindaco e gli assessori possono intervenire in qualunque momento della discussione per una volta per non più di venti minuti ciascuno. Così non è.

Secondo. Non può avere diritto di cittadinanza la vostra tesi perché se fosse come dite voi questo inciso "in qualunque momento" non avrebbe ragion d'essere. Perché? Quando ritorno all'articolo, la norma disciplina gli interventi del consigliere e del capogruppo, non dice in qualunque momento. Ogni consigliere può parlare in ogni momento. Lui che ha diritto a un intervento, nessuno gli dice che deve intervenire all'inizio o alla fine. Se hanno messo questo inciso, evidentemente, non può significare solo un tempo cronologico, non ci sarebbe bisogno perché già è così per i capigruppo. Non c'è bisogno di una regola. Se lo precisa vuol dire in qualunque momento per quante volte vuole. È chiara la cosa. Se siete in questa posizione, io

non voglio delegittimare la posizione di nessuno, però mi limito a dire che è un'interpretazione sbagliata, errata. Ho finito.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Come ha detto il consigliere Potenza, questo regolamento risale all'87. Nel primo Consiglio avete ritenuto istituire la figura del Presidente del Consiglio. Noi vi dicevamo di aspettare, di non mettere il carro davanti ai buoi. Siccome il regolamento non lo prevede, eserciterà le sue funzioni sulla base del regolamento che non lo contempla. Ecco perché c'è stata l'esigenza di fare questo regolamento. Quando il 3 agosto mi avete convocato per la fissazione della data del Consiglio avete accennato a questa cosa qua che si doveva fare così, in quel Consiglio stesso. Io ho detto: guardate, questa è una cosa più delicata perché io mi devo sentire con il mio gruppo di appartenenza e poi sarebbe l'occasione giusta per mettere mano alle commissioni. Visto che si parlava della commissione di garanzia e controllo che è prevista in molti enti, era l'occasione giusta per fare anche questa commissione. Dopo di che ci siamo visti soltanto a fine settembre e ho ritrovato un'altra formulazione. Io, sempre con spirito costruttivo, ho affrontato alcuni punti di questi 60 articoli del regolamento, quelli che potevano ingenerare dibattito e posizioni contrarie. A me dispiace che siamo arrivati a deliberare un argomento relativamente importante avendo avuto negli ultimi giorni tre versioni diverse del regolamento. E non è colpa degli uffici.

Se vedo la prima versione per quanto riguarda la commissione permanente di controllo, nella prima versione si parla di commissione di garanzia ai sensi del 44, comma 2, ma non parla di competenze. Poi c'è una seconda versione, ieri mattina, che viene consegnata dagli uffici. Non parla più della terza commissione, però a pensa c'è scritto: una terza commissione, punto interrogativo. Quest'ultima versione prevede questa commissione accogliendo il mio emendamento, ma su questo punto in particolare non voglio fermarmi troppo perché è probabile che ciò sia dovuto alla necessità della maggioranza di confrontarsi.

La stessa cosa si ha, per esempio, per quanto riguarda l'altro aspetto che è quello dell'intervento del Sindaco nella discussione che io ho sollevato volontariamente. Io dicevo: guardate che sia il regolamento vigente, sia la bozza di regolamento prevede l'intervento del Sindaco e dell'assessore al ramo. Interpretate bene la cosa perché il Sindaco è considerato alla stregua di qualsiasi altro consigliere, a maggior ragione quando c'è il Presidente del Consiglio. Il Sindaco si siede in Consiglio, esprime un voto come gli altri, interviene come gli altri. È l'organo massimo del Comune come organo unipersonale. Gli organi del Comune sono il Sindaco, organo monografico, e la Giunta e il Consiglio che sono collegiali. Sono organi diversi. Quando il Sindaco viene a sedersi qui ha le stesse prerogative degli altri consiglieri e questo regolamento vigente dice questo. Quando dice in qualunque momento non vuol dire più volte.

Io posso anche accettare i contorsionismi interpretativi del consigliere Potenza, ma non sono collegati a nessuna norma interpretativa di diritto pubblico. Anche su questo punto tre versioni diverse. La prima dice che il Sindaco può intervenire in qualunque momento della discussione per non più di dieci minuti, la seconda dice che il Sindaco e gli assessori possono in qualsiasi momento intervenire per una sola volta per non più di dieci minuti ciascuno. Terza versione, quella che state proponendo questa sera, il Sindaco può intervenire in qualunque momento della discussione anche più volte. Più volte non è una volta sola. Ma questo va contro la logica, perché se siamo 16 consiglieri e interveniamo solo dieci minuti, il Sindaco può intervenire 160 minuti. So che non lo farà, però ci sarebbe questa possibilità.

Io dico al consigliere Potenza, ti trovo io i criteri giuridici ermeneutici per cui già nel vecchio regolamento l'intervento è soltanto una volta. Tu hai sfiorato, ma non hai colpito nel segno la soluzione. Tu hai detto: leggiamo tutto l'articolo. E l'articolo al primo rigo ti dice perché il Sindaco interviene in qualsiasi momento, ti spiega cosa vuole dire questa locuzione. Art. 45,

dice: (Legge articolo). In qualsiasi momento vuol dire che si può inserire in quell'ordine stabilito dal Presidente. L'unica interpretazione logico giuridica è questa qua, ma non perché io voglio togliere la parola a nessuno. Me ne guarderei bene, io sono per la massima libertà, ho fatto il Presidente del Consiglio e ho lasciato ampio margine di intervenire. Io ho ritenuto che il Consiglio comunale, essendo il consesso più importante di una comunità democratica, dovesse essere retto in questo modo, tanto è che io facevo parlare tutti. Questo regolamento vale per chiunque Sindaco. Bisogna mettere sullo stesso livello il Sindaco ai consiglieri, perché è un consigliere che fa parte del consesso comunale, quindi ha gli stessi diritti, non ne può avere di più. Non facciamo un buon servizio perché ci sarebbe uno sbilanciamento nelle prerogative dei consiglieri. Ora, i consiglieri tutti, compreso il Sindaco, possono intervenire una sola volta per dieci minuti, magari lasciamo venti minuti al Sindaco. Il Sindaco, a differenza dei consiglieri, può saltare quell'ordine e chiedere al Presidente di parlare in qualsiasi momento della discussione di quel punto. Io chiedo, quindi, che questa norma si elimini, cioè "anche più volte". L'unica interpretazione giusta è questa, devi rapportarla al primo comma, dove dice nell'ordine. Gli altri parlano nell'ordine, il Sindaco interviene in qualsiasi momento, ma anche lui una sola volta.

Per questa norma qui ci costringerete a non votare questo regolamento cui abbiamo contribuito a elaborare e che per altri versi è stato accolto nelle nostre formulazioni, come è stata lasciata la formulazione relativa alla trattazione delle interrogazioni. Io vi ho detto che non è un diritto della minoranza rispondere alle interrogazioni all'inizio del Consiglio comunale, ma era una buona prassi consolidata che per cinque anni è stata praticata. Le abbiamo messe anche sui manifesti. Arrivare a mettere alla fine vuol dire non dare risposte a argomenti che sono quelli di attualità, che interessano i cittadini, perché se accade qualcosa di immediato allora si fanno le interrogazioni. Sullo stato di una pratica, sul perché si è fatta una scelta piuttosto che un'altra. Normalmente le interrogazioni sono stimulate dai cittadini. Ecco perché io vi chiedo di continuare questa buona prassi e di mettere le interrogazioni all'inizio del Consiglio comunale.

Si tratta di interpretare bene, non prodromo mea quell'articolo relativo all'intervento del Sindaco, ma si tratta di interpretare in modo logico in modo da bilanciare i diritti di tutti i consiglieri comunali, ivi incluso il Sindaco. Noi proponiamo questo.

Noi siamo d'accordo sull'impianto perché alla base del regolamento c'è il regolamento del Consiglio dell'Unione dei Comuni fatto dalla nostra amministrazione, in cui c'era già la figura del Presidente. Però questi accorgimenti non vanno bene nella parte in cui si dà la possibilità al Sindaco di intervenire quando vuole perché non era previsto prima e non era previsto fino a ieri, perché deve essere previsto oggi? Sui tempi di intervento secondo me bisognerebbe dare il diritto ai consiglieri di una breve replica.

PRESIDENTE – Prendo un attimo la parola perché in qualità di Presidente della conferenza dei capigruppo abbiamo cercato di portare avanti un discorso che potesse avere l'unanimità. In effetti, ci sono state più bozze, ma è normale questo. Nell'ultima occasione vi siete lasciati con posizioni nettamente di contrasto. Uno che prevedeva la possibilità, l'Avvocato Potenza, che il Sindaco potesse parlare quante volte voleva, mentre lei che limitava a una sola volta nell'ambito della discussione. Posto che effettivamente ci sono due scuole di pensiero è evidente che c'è qualche problema nell'interpretazione. Io ho cercato di porre una mediazione, che poi è quella che abbiamo portato. Consultandomi con altri addetti ai lavori, ho fatto riferimento a quanto avviene in altre assemblee di enti, tipo la Regione e la Provincia. In effetti il Presidente Vendola e il Presidente Pellegrino intervenivano più volte nell'ambito della discussione in quantità di Presidenti. Io ho posto questa mediazione. Pongo anche un'altra faccenda importante. Siccome io credo che il regolamento vale per la maggioranza e per la minoranza, a me piacerebbe che questo regolamento fosse approvato all'unanimità. Pertanto, visto che il motivo del contendere è soltanto quante volte può parlare il Sindaco, io credo che si possa trovare una mediazione che sia condivisa nell'intento di arrivare a ottenere un regolamento veramente condiviso.

La discussione può continuare facendo riferimento alla mediazione che io ho cercato di porre rispetto alla posizione dell'Avvocato Feline e dell'Avvocato Potenza.

PRESIDENTE – Prego consigliere Potenza.

CONSIGLIERE DE GAETANI - Scusate, sull'ordine dei lavori, visto che lui è il relatore e stiamo parlando di un argomento importante per me può intervenire adesso e anche dopo.

CONSIGLIERE POTENZA – Consigliere, la relazione è esclusa dal computo degli interventi. Lo abbiamo scritto a scanso di equivoci. Detto questo, intanto mi dispiace per questo andazzo, questo costume, però richiama anche la correttezza istituzionale che veramente difetta in certi personaggi di richiamare in continuazione le bozze. È chiaro, è un regolamento che si sta evolvendo. Questo richiamo continuo alle bozze è scorretto.

A noi dispiace se questo regolamento non dovesse essere approvato all'unanimità, perché io sono convinto che le regole del gioco si concordano. Poi i giocatori si possono contendere la partita. Si fa un gran parlare anche a livello nazionale su questo tema. La minoranza, però, non può pretendere di imporci una interpretazione che è campata in aria. Se il mio è contorsionismo interpretativo, cosa abbastanza lineare, quello del consigliere Feline, che si rifà al primo comma dell'Art. 44, che cosa è? L'ordine a chi chiede la parola, è chiaro.

Io, al contrario del consigliere Feline, non amo ripetermi. Le ragioni per cui quella regola va interpretata in quel modo le ho già esposte. L'avrebbe detto per una volta, se fosse come dice la minoranza, oppure non ci sarebbe stato bisogno di introdurre perché ognuno parla quando vuole. Poi è singolare questo atteggiamento del consigliere Feline che è tutto proteso a sminuire il ruolo del Sindaco. Il Sindaco è un consigliere come un altro. Lei potrà parlare anche fino a domani mattina, ma non mi convincerà mai e poi mai del fatto che se fosse oggi lei Sindaco avrebbe questa posizione così sminuente del ruolo del Sindaco. Lei potrà parlare fino a domani mattina, ma non mi convincerà mai. Lo fa perché è in quella posizione.

Detto questo, l'interpretazione è quella, noi chiediamo che si voti su quello. Noi volevamo trovare una condivisione, però non potete accusarci di non aver aperto alla minoranza. Lei ha espresso più volte questo richiamo, apertura alla minoranza, le interrogazioni e quant'altro. Abbiamo riconosciuto la legittimità e la bontà di una richiesta di commissione di garanzia, abbiamo accettato la vostra proposta di regolamentazione, abbiamo ridotto i nostri tempi senza toccare i vostri. Cosa dovevamo fare di più. Massima apertura alla minoranza.

Su una cosa voglio essere chiaro. Oggi ci diamo dei tempi che erano già fissati, però lasciamo stare quello che è successo fino a ora. Se noi oggi decidiamo, Presidente, che un consigliere può parlare per dieci minuti, dieci minuti deve parlare. Ma non per essere fiscali, ma perché l'essenza della democrazia non sta nel far parlare quanto vuoi. Non è questa, questa è anarchia, e non serve al dibattito. Servono tempi certi. Noi riteniamo che in dieci minuti un consigliere, anche un Sindaco, possa esaustivamente argomentare le proprie ragioni. Non abbiamo toccato i vostri tempi, altrimenti avreste gridato al martirio, quindi massima garanzia.

Le interrogazioni. Noi non abbiamo fatto altro che prendere il regolamento che c'è da 23 anni e l'abbiamo riprodotto pari pari. Poi sarà il Presidente a stabilire. Io auspico che le metta all'inizio. Questo accusarci di volere di più è cosa non vera.

Io sono veramente rammaricato perché pensavo di avere di fronte una opposizione... Non conosco le posizioni all'interno... Un'opposizione costruttiva, soprattutto sulla figura del capogruppo. Lo dico non in tono polemico, ma in tono... Mi dispiace, perché anziché essere costruttivi, si dice no. Noi per un granello di sabbia votiamo no a tutto il resto. Mi sembrano delle argomentazioni capziose. Io auspico che da oggi in avanti i tempi che ci daremo saranno certi e non si deroghi a quei limiti di tempo. Evitando il dibattito, evitando di sovrapporsi con le

voci. Io spero veramente che tutto questo cessi. Io posso una volta, due, tre soffrire, ma per cinque anni no. Abbiate pietà umana.

PRESIDENTE – Prego consigliere Giausa.

CONSIGLIERE GIAUSA – Io volevo far rilevare che l'Art. 45, al secondo punto, laddove si prevede l'intervento per ciascun consigliere di parlare una volta sola per non più di dieci minuti, penso che sia consentito in ogni dibattito a un breve diritto di replica. Penso che non guasterebbe. Sinceramente impedirlo in questa sede mi sembrerebbe quanto meno sospetto. Sono sicuro che i principi democratici pervadano ciascuno di noi, per cui non vedo alcun motivo a proporre questo.

E poi per quanto riguarda il punto 7, laddove si prevede la parola che viene concessa per un minuto, allargiamolo a tre. Io proporrei questo emendamento. All'Art. 45, al secondo comma di prevedere una breve replica di cinque minuti per il consigliere che parla. E poi al punto 7, laddove c'è la dichiarazione di voto di un minuto, allargarla a tre.

PRESIDENTE – Va bene. Il Segretario prende atto di questa...

SINDACO – Io credevo che nella conferenza dei capigruppo si fosse arrivati a una posizione unanime. Normalmente i regolamenti vengono approvati in commissione. Intanto bisogna dare atto al Presidente del Consiglio e ai capigruppo che si sono posti il problema di aggiornare il regolamento perché obsoleto. In questo aggiornamento penso che sono aumentate non le potenzialità della maggioranza, ma notevolmente le garanzie dell'opposizione con la istituzione della commissione di controllo che è una cosa importantissima che si poteva fare otto anni fa, e con il riconoscimento della presidenza del Consiglio che è importante. Il Presidente del Consiglio è terzo rispetto all'assemblea.

Penso che la minoranza avrebbe tutto l'interesse a approvare questo regolamento. Ci sono due punti che non sono condivisi. Il primo, la replica dei consiglieri. Se noi dovessimo replicare tutti per ogni argomento passerebbero serate. C'è la replica che è del capogruppo e si riconosce al capogruppo una grande importante, cioè la sintesi. Mi sembra una soluzione congrua.

L'altro punto, dei tre minuti sono d'accordo. Un minuto mi sembra molto riduttivo.

Questa dichiarazione di voto è consentita a tutti i consiglieri, immagino? Se dissente, voi sapete che questo è un escamotage per parlare di più. È una sponda per cui uno possa dire una sua cosa importante, che vuole per forza dirla. Tante volte io stesso ho parlato e ho detto: io dissento. E mi astenevo.

Resta in piedi la storia del Sindaco. Ma voi ritenete che un Sindaco uscente, che ha diretto e parlato quando ha voluto e potuto, giustamente, può adesso chiedere al Sindaco entrante di tacere sugli argomenti che sono oggetto di discussione di cui egli ha la massima responsabilità? Se per assurdo dovesse succedere che il Sindaco avesse consumato i suoi due interventi subito, potrebbe succedere che mezza assemblea rimarrebbe senza risposta a quesiti che via via le argomentazioni porrebbero. Sta nella logica delle cose. A parte che in tutte le parti, ma anche il buon senso suggerisce che il Sindaco debba nell'interesse della minoranza... Non sarebbe riguardoso perché se fosse così un Sindaco potrebbe fare i due interventi e se ne potrebbe andare senza ascoltare. Sarebbe un atto irrispettoso nei confronti della minoranza.

Abbiamo tolto dell'assessore, perché ci sembrava una cosa esagerata. Nel vostro regolamento tutti potevano parlare. Immagina che garanzia aveva la minoranza con questo regolamento.

Noi siamo andati avanti notevolmente sul terreno delle garanzie della minoranza e non è stato un atto di generosità, perché noi ci mettiamo sempre nei panni vostri attuali. Il gioco della democrazia è questo e un corretto governo è corretto se chi governa non dice e non pensa di essere sempre al governo, ma si immagina che potrà succedere di essere all'opposizione. Noi se

dovessimo andare all'opposizione, questo regolamento ci garantirebbe comunque, più di quello che c'era prima. Per questo io ancora una volta invoco la comprensione dell'intera assemblea a esprimere un voto favorevole, perché sarebbe veramente antipatico se ci differenziassimo sull'importanza che può avere la parola del Sindaco che viene eletto direttamente dal popolo. Non è congruo rispetto alla deontologia istituzionale assegnare al Sindaco lo stesso tempo di un consigliere.

PRESIDENTE – Prego consigliere De Gaetani.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Amministrazione Carrozzo, io ero consigliere, nonché assessore. Non mi sono accorto che non c'era il diritto di replica al consigliere, quindi la direzione del Presidente di quella assemblea, cioè il Sindaco Carrozzo, dava la parola al consigliere che gliela chiedeva, senza che si stravolgesse nulla. Abbiamo avuto cinque anni di amministrazione Fellingine, il Presidente ha dato tranquillamente... qui c'è un consigliere uscente che ha parlato e sparato come ha voluto sulle cose che faceva l'amministrazione Fellingine. Un capogruppo che ha preso la parola non due volte, ma quante volte ha voluto e non è successo nulla. Io non mi ero accorto, ve lo giuro, ma è una mancanza mia, che un consigliere dopo dieci anni... Anche perché si fa un Consiglio ogni due mesi. Tolti quelli obbligatori in genere si... In media noi facciamo una decina massimo di consigli all'anno. Tolto il bilancio di previsione, rendiconto, non facciamo nulla.

Se avessimo dimostrato un ostruzionismo di sorta va bene. Ma stiamo cercando di collaborare, perché noi come minoranza, non opposizione, mi piacerebbe collaborare con chi sta oggi e ha un altro ruolo rispetto al mio. È difficile governare e sempre più lo sarà viste le condizioni generali del paese. Con spirito costruttivo mi metto in discussione nel nuovo ruolo, anche grazie all'esperienza che ho avuto. Tanto è che presso l'Unione dei Comuni abbiamo dato dimostrazione di correttezza, vi abbiamo fatto approvare il bilancio senza avere il numero legale. Questo è successo due giorni fa e noi siamo stati lì seduti e non siamo neanche intervenuti sul rendiconto. Siamo stati corretti, senza che il Presidente di quell'assemblea mettesse le mani avanti, stai attento che ti levo la parola. Qua siamo a rappresentare gli interessi della cittadinanza, non i miei. Mi dovete dire che cosa costa a questo consesso che si riunisce una volta ogni mese e mezzo dare la possibilità di replica al consigliere, anche perché se io mi sento stretto c'è pure la piazza. Allora andremo in piazza a informare i cittadini che rappresentiamo, perché noi siamo l'altra metà dei cittadini. Voi avete vinto le elezioni per effetto di una legge elettorale giusta è giusto che voi governiate, è giusto che vi prendiate la vostra responsabilità, tanto è che siete in 12 e noi in 5. Avete preso il 51,2% rispetto al 48,8% nostro. Non è che ci sono delle maggioranze schiaccianti. Ci si deve dare la possibilità di replicare, senza aver paura che l'opposizione parli. Non succede niente, tanto è che se volete ritiriamo la replica, ma eventualmente recuperare nei dieci minuti. Io sono disponibile a mettere come emendamento il risparmio dei dieci minuti. Io intervengo per sette e recupero i tre nella replica.

Avvocati, è ridicolo, è comma secondo o primo? Comunque non mi diletto più di tanto. Se neanche su queste cose riusciamo a metterci d'accordo...

A proposito di errori, il regolamento, quando le bozze non sono complete, immaginate che tra di voi non vi siete sentiti, immaginate come minoranza se abbiamo avuto la possibilità di confrontarci... Con tre bozze in tre giorni è difficile ragionare. Non ho capito se l'interrogazione sta all'inizio o alla fine. Comunque, all'Art. 5, Presidente, capogruppo...

PRESIDENTE – Art. 5 o comma 5.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Art. 5, comma 3, sta scritto che il Presidente ha la fascia del Consiglio. Poi sta scritto con lo stemma della Comune, da correggere del Comune. Ma non è

questo. Da portarsi a tracolla. Il Presidente del Consiglio porta oltre la fascia anche lo stemma del Comune a tracolla?

PRESIDENTE – La fascia.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Ho capito. Se è comma secondo o primo vi mettete d'accordo. Poi c'è questo discorso delle 12 ore, Art. 9, comma 4, per quanto riguarda gli argomenti urgenti e eccezionalmente sopravvenuti le relative proposte di delibera sono sottoposte direttamente all'approvazione del Consiglio. Stiamo dicendo che quando c'è la conferenza dei capigruppo è opportuno che tutti gli argomenti siano non dico pronti, ma si abbia una idea. Eccezionalmente uno può mettere altri argomenti sopravvenuti. Ma nelle 24 ore prima, non 12, perché significa che io di notte devo andare a guardare gli argomenti. Datemi almeno un giorno.

Io propongo al comma 4 dell'Art. 9 che ci siano 24 ore prima a disposizione le carte dell'argomento. Urgente chiaramente, perché gli altri sono già ben disciplinati. All'Art. 27, comma 2, credo che debba essere il Presidente, non il Sindaco.

PRESIDENTE – Consigliere, un attimo.

SEGRETARIO – A proposito di refusi, dove c'è scritto tra parentesi vedi articolo tot, è chiaro che nel testo finale non...

CONSIGLIERE DE GAETANI – È normale.

PRESIDENTE – Sulle 12 ore?

CONSIGLIERE DE GAETANI – Art. 9, comma 4. Almeno 24 ore, non 12. Poi Art. 27, seconda comma, è il Presidente, non il Sindaco.

PRESIDENTE – Sì.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Per quanto riguarda un'altra proposta, l'Art. 32, gli ordini del giorno, pubblicazione e diffusione, sarebbe opportuno inserire oltre ai manifesti sul sito Internet. Visto che abbiamo un sito istituzionale, oltre l'albo pretorio che il manifesto, sarebbe opportuno inserire sul sito istituzionale. Come alla fine del comma 1...

SINDACO - Ma non si sta capendo niente. Si presenta un emendamento scritto. Ci vogliamo dare una regola?

CONSIGLIERE DE GAETANI – Se avessi avuto il tempo di avere una bozza... Noi ci siamo sentiti come gruppo due volte su questo argomento. Uno appena avuto la prima bozza e c'è stato quel discorso dell'emendamento che è stato recepito, e noi ringraziamo il discorso della commissione.

PRESIDENTE – Stavamo cercando di fare come abbiamo fatto nel passo precedente a proposito dell'emendamento dell'Avvocato Giausa e con calma siamo riusciti a farlo. Stavamo cercando di ripetere quell'esperienza che abbiamo fatto poc'anzi. Il Segretario stava prendendo appunti, però, giustamente, lei vada con più calma. L'iter comunque sarebbe stato quello di emendamento. Proseguiamo.

Il suo intervento doveva durare dieci minuti, abbiamo sforato, però siamo al termine, immagino.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Presidente, mi sono fermato per dare il tempo al Segretario e al Consiglio di capire. Posso andare avanti, Segretario? L'Art. 32, comma primo, c'è il discorso delle 12 ore che dovrebbe essere riportato alle 24.

SEGRETARIO – Hai detto che all'Art. 9 comma 4 le ore dovrebbero essere portate a 24.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Conseguentemente all'Art. 32, deposito degli atti.

SEGRETARIO – Credo trattasi di due cose diverse. Cioè, l'ipotesi delle 24 ore nel caso di una convocazione straordinaria d'urgenza. L'ipotesi dell'Art. 9 è una situazione ancora più urgente, nel senso che da come viene posto dice che gli argomenti urgenti o sopravvenuti le relative proposte di delibera sono sottoposte direttamente all'approvazione del Consiglio. È un'ulteriore urgenza, tanto è che si dice comunque di garantire almeno le 12 ore. È una situazione un po' più urgente perché sopravvenuta. La differenza tra le 24 ore e le 12 deriva dal fatto che l'urgenza può comportare una convocazione entro le 24 ore, però potrebbe essere anche una situazione di sopravvenuta situazione d'urgenza tale da prevedere...

CONSIGLIERE DE GAETANI – Il discorso dell'Art. 32 varrebbe per il primo caso, cioè gli allegati dovrebbero stare insieme. Sto parlando della fine del comma 1, Art. 32, riportate le 12 ore. Deposito di atti.

SEGRETARIO – 33.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Hai ragione.

SEGRETARIO – Ma se viene convocato entro 24 ore, se io lo convoco oggi lo faccio domani alla stessa ora di adesso, come faccio a presentare le carte 24 ore prima?

CONSIGLIERE DE GAETANI – Io sto parlando per il primo caso che non è sdoppiato.

SEGRETARIO – Nell'ipotesi in cui è convocato d'urgenza io devo comunque cercare di depositare le carte entro 12 ore. Mi sembra normale.

CONSIGLIERE DE GAETANI – È chiaro che se hai la possibilità di farlo 12 ore prima non puoi farlo dopo. L'Art. 35, Segretario, al quarto comma, alla fine parla del quarto comma dell'Art. 36 che non esiste. È un refuso pure quello. Ho finito.

PRESIDENTE – Grazie consigliere.

SEGRETARIO – Faccio un riepilogo. Il consigliere Giausa propone due emendamenti: uno riguarda l'Art. 45, comma 2, si tratta della possibilità per il Consigliere di parlare per una sola volta per non più di dieci minuti. Chiede di poter ammettere anche una replica oltre a questi dieci minuti per altri 5 minuti. Il secondo riguarda l'Art. 45 comma 7, nel quale si dice che per la dichiarazione di voto anziché un minuto si chiedono tre minuti. Il consigliere De Gaetani mette in evidenza questo. All'Art. 9, comma 4...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE – Non interrompete il Segretario.

SEGRETARIO – Oltre la possibilità come proposto che i dieci minuti a disposizione siano ripartiti da un primo e un secondo intervento, tipo sette e tre, erano previste queste altre indicazioni: una riguardava l'Art. 9, comma 4, dove si parla di 12 ore, convocazione diretta per casi urgenti e sopravvenuti, si vorrebbe ricondurre a 24. La seconda ipotesi riguarda l'Art. 27, comma 2, dove c'è stato un refuso, cioè deve essere Presidente del Consiglio, non Sindaco. L'Art. 32, comma 3, quando si parla di rendere pubblico l'ordine del giorno affianco al manifesto di prevedere la pubblicazione sul sito Internet del Comune. L'Art. 35 comma 4, c'è un refuso, quell'articolo finale.

PRESIDENTE – Prego consigliere Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Per dare organicità al nostro intervento come minoranza, al di là degli emendamenti già proposti possibilmente da approvare dal consigliere Giusa e i miei, replicando brevemente dico che comunque lo spirito è stato sempre costruttivo, tanto che se non mi fossi posto con quello spirito, il 3 agosto voi proponevate soltanto un regolamento da approvare subito nel Consiglio del 12 agosto, con la riduzione dell'intervento dei capigruppo da venti a quindici, da dieci a cinque. Altro non c'era. Dopo di che ha detto: guardate che ci sono le commissioni di garanzia, guardate che bisogna interpretare meglio la norma relativa all'intervento del Sindaco e degli assessori, non tutti gli assessori, soltanto il relatore o assessore al ramo. Il discorso che comunque vi pervengono diverse proposte di emendamento è perché in effetti ancora ieri non è che non si debba... Le bozze si devono stoppare a tre giorni dal Consiglio, giorno in cui bisogna mettere a disposizione di tutti. Invece no, perché anche ieri sono girate due bozze. Non vi dovete lamentare se poi escono gli emendamenti direttamente in Consiglio, non nella conferenza dei capigruppo. Per chiarire, nella conferenza si è concordato sulle competenze della commissione consiliare permanente di controllo. Poi io vi ho detto che non ci andava bene la discussione delle interrogazioni alla fine e vi ho detto che non ci andava bene il discorso degli interventi del Sindaco, ma non per sminuire il Sindaco, ma per metterlo agli stessi livelli dei consiglieri.

I miei emendamenti sono questi: uno è quello di lasciare nella formulazione vigente l'intervento del Sindaco e dell'assessore al ramo, dicendo che sono venti minuti e che interviene in qualsiasi momento, scavalcando l'ordine stabilito dal Presidente del Consiglio per quanto riguarda gli altri consiglieri. E poi naturalmente concordo sul discorso che se non volete dare almeno una replica ai consiglieri almeno frazionate il tempo a loro disposizione, dieci più tre. Fare sette più tre, non fare dieci minuti. L'esigenza si è attualizzata oggi, quando avete voluto far diventare la forma sostanza, consegnando al Presidente del Consiglio il cronometro subacqueo per cronografare anche i secondi di intervento e non permettere una forma di interpretazione più elastica del regolamento, in modo da far esprimere compiutamente tutti i consiglieri comunali, maggioranza e minoranza. Oltre agli emendamenti, quindi, testè presentati dai colleghi consiglieri, propongo di mantenere la formulazione originaria per quanto riguarda il Sindaco e l'assessore al ramo, i venti minuti. Anche perché io non mi spiego ancora oggi perché nella bozza del 3 agosto dite: il Sindaco e gli assessori possono in qualunque momento della discussione intervenire per una sola volta e per non più di dieci minuti. Perché l'avete tolto per una sola volta? Oggi è diventato anche più volte? Perché avete fatto questo? Qui c'è scritto: bozza del 4 agosto consegnata dal consigliere Feline, a matita. Non vogliamo fare i formalisti, però ci state imponendo di fare questo. Ci state imponendo di fare questo perché il problema non si è mai posto, perché io ho lasciato massima libertà a tutti i consiglieri di parlare, non anarchia. L'ha fatto il Sindaco Carrozzo, però oggi la democrazia vuol dire rispetto delle regole, il Presidente del Consiglio è

diventato il notaio, suona la campanella prima di dieci minuti e non si potrà neanche replicare. Qui si tratta di adottare un regolamento che sia al passo con i tempi, che prevede la figura del Presidente del Consiglio e che dia la possibilità effettiva non al Sindaco o ai capigruppo, ma a tutti i consiglieri di parlare, di proporre, ma anche di replicare. Diritto non previsto a oggi dalla proposta che volete adottare. Oggi siamo tutti bacchettati, siamo come gli scolaretti, non vorrei che si imponesse anche la divisa. Mi dispiace che oggi vi stiate formalizzando in modo così antidemocratico.

Io propongo di lasciare la formulazione precedente per quanto riguarda l'intervento del Sindaco e l'assessore al ramo. E poi di dare diritto di replica non allargando a dieci minuti, ma frazionando i dieci minuti da sette più tre.

In queste formulazioni, per quanto riguarda la seconda convocazione, il quorum costitutivo, la prima volta avete scritto otto, poi sei, poi otto di nuovo. Oggi dite che per la seconda convocazione serve il quorum di otto consiglieri. Nell'attuale regolamento c'è quattro. Mi sembra troppo poco. Art. 40, al terzo comma dite che nelle adunanze di seconda convocazione le deliberazioni sono valide purché intervengano sei consiglieri. Oggi ritornano otto. Sono otto o è un refuso anche questo? Sono otto per la prima convocazione e otto per la seconda.

SEGRETARIO – (fuori microfono)

CONSIGLIERE FELLINE – Questa parte qui non l'abbiamo affrontata più di tanto. Restano otto quindi. Notavo due numeri diversi. L'Art. è il 40, terzo comma, credo. Nel nuovo 35, comma 3, otto consiglieri. Qui l'unica modifica che avete fatto a vantaggio di tutti i consiglieri è che rispetto all'attuale formulazione avete tolto... Chiariamo questo aspetto. L'unica differenza sono le parole "giorno diverso". Con la nuova formulazione il Consiglio in seconda convocazione si può fare lo stesso giorno, mentre a oggi si deve fare in un giorno diverso. Su questo non ci sono problemi. Noi proponiamo la votazione sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE – Prego assessore Corvino.

ASSESSORE CORVINO – Io non voglio parlare del regolamento, ma raccontare due episodi. Prima che fosse istituito il servizio di stenotipia, per chi c'era anche allora, c'era seduto al posto del dottore Antonio Antonica il Segretario Gino Bergamo, che non vedo da molti anni. Lui doveva verbalizzare il Consiglio sulla base degli appunti che prendeva durante la discussione, per cui discorsi di mezz'ora nel suo verbale diventavano dieci righe e spesso scriveva: continua a ribadire lo stesso concetto. Che è esattamente quello che succede in questo Consiglio, si continua a ribadire più o più volte lo stesso concetto. Contingentare i tempi non vuole dire rispetto della democrazia, significa l'esatto opposto, significa avere rispetto del tempo, delle persone che ci stanno a ascoltare, del nostro tempo, del vostro tempo, del servizio di stenotipia. Se dopo domani, quando il dottore Gabrieli avrà messo il verbale di questo Consiglio sul sito, un cittadino volesse stamparselo dovrebbe disboscare una foresta. Spero che se lo leggano senza stamparlo. E dopo averla disboscata troverebbe che alcuni interventi ribadiscono più volte lo stesso concetto.

A parte il gioco degli emendamenti, a me andrebbe benissimo dire che un consigliere, un assessore, il Sindaco ha a disposizione dei tempi che se li può gestire come meglio crede facendo un intervento di un minuto, una replica di tre e una relazione finale di sette, purché si abbia bene in mente che quello di economizzare il tempo è un'esigenza fondamentale della democrazia dei nostri tempi, che probabilmente prima non era sentita come abbiamo la necessità di sentire oggi. Stare qui e vedere delle persone che stanno lavorando e tenerli qui fino a mezzanotte non credo che sarà produttivo. Lo sforzo che dovremmo fare è avere rispetto del nostro e altrui tempo.

Vorrei raccontare un'altra cosa. Una volta facendo un corso residenziale abbiamo fatto la lezione con uno psicologo, bisognava convincere uno o l'altro di certe cose in un tempo dato a disposizione, altrimenti la nave sarebbe affondata. A un certo punto fummo interrotti dal docente il quale disse: siete tutti morti, perché la nave è affondata, la decisione andava presa entro il tempo che io vi avevo assegnato. Ragioniamo non sul diritto di replica, ragioniamo su tempi complessivi, li distribuiamo meglio. Sulla seconda proposta fatta dal consigliere De Gaetani si potrebbe arrivare a delle conclusioni.

Se continuate a insistere sul fatto che il Sindaco debba essere trattato alla stregua di qualsiasi consigliere è contrario anche al buon senso, alle regole, il Sindaco è stato eletto dal popolo, deve poter esplicare il suo mandato intervenendo su questioni di cui ha la responsabilità. È impensabile minimizzare la figura del Sindaco, tenendo conto del fatto che ha un potere che è quello di mandarci tutti a casa se vuole. Dire che il Sindaco è come un consigliere, su questo non è possibile. Sui singoli emendamenti alcune cose le condivido, se si insiste con questa storia francamente per me possiamo anche votarlo in blocco così come sta.

CONSIGLIERE FELLINE – Posso intervenire come mozione d'ordine? Io sto parlando del regolamento. Io non voglio togliere la parola a nessuno, voglio darla a tutti. Contingentare i tempi vuol dire contingentare i tempi di tutti coloro che possono intervenire in Consiglio. Il Sindaco così potrebbe intervenire 160 minuti su ogni argomenti.

PRESIDENTE – Andiamo avanti. Prego consigliere Galati.

CONSIGLIERE GALATI – Un piccolo appunto. Questa sera abbiamo 11 punti all'ordine del giorno. Sarebbe giusto e opportuno metterne massimo 8, per poter discutere al meglio ciascun argomento. È logico che se noi mettiamo 11 punti all'ordine del giorno e dobbiamo intervenire tutti diventi difficile arrivare alla fine, perché tutti vogliamo parlare, abbiamo il diritto in qualità di consiglieri di esprimere su ogni argomento le proprie motivazioni, sia di voto che di esplicazione di quello che stiamo per andare a votare. Per cui, Presidente, se i prossimi Consigli i punti non superano gli otto a disposizione sarebbe cosa gradita, in modo che la discussione si possa chiudere nei termini giusti.

PRESIDENTE – Allora, consigliere Potenza.

CONSIGLIERE POTENZA – Giusto per le dichiarazioni di voto. Il discorso, lo ha detto prima Niceta, è che la democrazia non sta nel far parlare quanto tempo si vuole. I tempi sono al rispetto delle altre persone, poi le regole hanno un senso, sennò non ce le si dà. Noi possiamo pure dire: ognuno parla per tre ore. Se noi ci diamo una regola ha un senso rispettarla. Le regole vanno fatte per essere rispettate. Il discorso del cronometro, della clessidra, è inutile. Io esorterò il Presidente a avere la clessidra.

La dichiarazione di voto è favorevole ai tre minuti di dichiarazione di voto, anziché un minuto. Siamo favorevoli a suddividere il tempo come veniva proposto da un emendamento ancorché presentato in subordine dei sette e tre minuti. Siamo assolutamente contrari per le ragioni che abbiamo più volte detto a me Sindaco venga paragonato alla stregua di qualsiasi consigliere. Le 12 ore le lasciamo così come sta perché sennò non ha senso. Il discorso di Internet va bene.

SINDACO – Io prima di votare questo regolamento voglio fare delle precisazioni. Più volte si dice che l'altra volta parlavamo come volevamo. È un modo di gestire l'assemblea. Io non lo condivido e non lo condivide neanche la maggioranza, perché l'economia di una conduzione di tal fatta è negativa per la maggioranza, ma soprattutto per la minoranza. Se poi vogliamo trasformare l'assemblea in una riunione di condominio non si capisce niente. In Europa si parla

cinque minuti e in cinque minuti si possono dire tantissime cose importanti. Quando ci stanchiamo e parliamo molto l'interlocutore non recepisce, si stanca. È nell'interesse di tutti darci le regole e le regole le dobbiamo rispettare. Presidente, io sarò intransigente quando chiederò al Presidente il rispetto del regolamento. Nell'assemblea provinciale, quando io ero Presidente, il predecessore era tollerante, era diventata una bolgia. Questa assemblea provinciale diventerà una bolgia perché il Presidente non si è letto neanche il regolamento, quindi non lo farà rispettare.

Abbiate pazienza, vedrete che è nell'interesse di tutti rispettare le regole. È stato detto che possiamo accedere a alcuni vostri emendamenti, con l'impegno che la prossima volta li presentiamo per iscritto. Si pongono 24 ore prima.

Questi dieci minuti si possono utilizzare come si vuole. Se uno utilizza cinque per un primo intervento e il secondo per altri cinque, fa dieci. L'importante è che rimaniamo nell'economia del discutere. Egregio Consigliere De Gaetani, io non sono disposto a sentire per 85 volte per mezz'ora la stessa cosa. Se la posso limitare la limito attraverso il regolamento. Uno crede di essere interessante dicendo sempre le stesse cose, ma non lo è sempre.

Noi siamo d'accordo a accedere a queste cose, è stato detto, se però non si insiste sulla questione del Sindaco che è fuori luogo, non esiste. Ci copriremmo di ridicolo se privassimo il Sindaco di intervenire. Se siamo d'accordo, e su questo voglio un sì o un no preventivamente, altrimenti noi votiamo solo gli emendamenti tecnici, non quelli di sostanza.

(Seguono brevi interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE FELLINE – Faccio una dichiarazione di voto adesso per il tutto, sia per gli emendamenti, sia per questa ultima proposta. Non ovunque il Sindaco parla quando vuole. Tutto deve essere regolamentato per il rispetto delle regole democratiche, anche gli interventi del Sindaco, il quale ha altri mezzi e luoghi in cui manifestare il proprio pensiero. Ora, poiché a me non interessa se il Sindaco protempore parli più volte o una volta sola, perché poi si devono vedere i contenuti... Anche questa sera il Sindaco si è ripetuto più volte con gli stessi argomenti, il fatto di rispettare i tempi, di dire che comunque non serve parlare molto etc. etc..

Noi non è che facciamo barricate su questa cosa qui. A noi interessava il discorso del regolamentare una volta per tutte le interrogazioni. Io spero nel suo buon senso e spero che le interrogazioni vengano messe all'inizio, perché comunque l'interesse è quello dei cittadini a avere una risposta su argomenti di stretta attualità.

Mi dispiace solo della confusione che è stata creata, perché questa bozza del 3 agosto, scusate se mi ripeto, conteneva una sola volta. Presentata da voi. E quest'altra più volte. Vogliamo fare intervenire il Sindaco come e quando vuole? Interverrà 16 volte per cinque minuti, cosa vi devo dire.

Noi siamo favorevoli a questa mediazione, cinque minuti per il Sindaco quante volte vuole e quando vuole, con l'accoglimento dei nostri emendamenti relativi al diritto di replica per ogni consigliere.

PRESIDENTE – E per quanto riguarda le interrogazioni messe all'inizio dell'assemblea. Se vengo criticato perché ho il cronometro diventa veramente ingestibile gestire i dieci minuti. Questo lo pongo alla vostra attenzione, perché chi sta da questa parte... Su questo non sono d'accordo.

SINDACO – Abbiamo detto dell'arco dei dieci minuti lei prende la misurazione dei primi sette e segna sette minuti, quando replica si consuma gli altri tre. Se poi vuole intervenire un minuto quando replica... Ci vuole tanto? C'è il cronometro, alla Provincia mettono la clessidra.

SECRETARIO – Per ricapitolare, fermo restando l’eliminazione di quei refusi che ci sono, possono capitare, rispetto alla situazione l’ultima versione, aggiungiamo, uno: per quanto riguarda gli interventi dei singoli consiglieri l’intervento complessivo sarà di dieci minuti, però con la possibilità di replica, quindi la somma dei due interventi deve arrivare fino a un massimo di dieci minuti, compresa la replica.

Questo dovrebbe riguardare l’Art. 45 comma 2, lo leggo nella attuale formulazione: “Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere può parlare per una sola volta per non più di dieci minuti?”. Può parlare per non più di due volte per un massimo complessivo di dieci minuti, lo mettiamo in questi termini. Compresa la replica. Massimo due interventi. Scriviamo: può parlare per due volte per un massimo di dieci minuti.

Consigliere Potenza, Art. 45, comma 2, me lo detta? Ciascuno consigliere può parlare per due volte per un tempo complessivo di dieci minuti, compresa la replica eventuale.

Il 45, comma 3, modifichiamo il termine dieci minuti, quelli riferiti agli interventi del Sindaco, che diventa cinque minuti. Il Sindaco può intervenire in qualunque momento della discussione, anche più volte, ma per non più di cinque minuti per volta.

SINDACO – Il capogruppo nella replica quanto può intervenire?

SECRETARIO – Dieci minuti. La prima volta parla per venti minuti, la seconda dieci.

SINDACO – Lo stesso trattamento del capogruppo.

CONSIGLIERE FELLINE – Due volte per venti minuti e dieci, io quello proponevo.

SINDACO – Assodato che il Sindaco interviene quante volte vuole per cinque minuti, per quanto riguarda l’ordinario, perché può darsi pure che non intervenga mai, interviene venti minuti la prima volta e dieci...

SECRETARIO – Come il capogruppo. L’Art. 45, comma...

SINDACO – Cioè, voi togliete la possibilità al Sindaco di illustrare un argomento in venti minuti e di rispondere in dieci minuti. Limitate il Sindaco nel vostro interesse che deve illustrare gli argomenti.

CONSIGLIERE FELLINE – Se il Sindaco si pone come relatore può parlare due ore, non venti minuti. Gli argomenti sono del Consiglio, c’è un Presidente, c’è una maggioranza, quello è importante in un Consiglio comunale, non il Sindaco o gli assessori.

(Segue una confusa discussione fuori microfono)

CONSIGLIERE FELLINE – Presidente, mi ha fatto una domanda e rispondo.

PRESIDENTE – Avvocato, per cortesia, andiamo avanti.

CONSIGLIERE FELLINE – Sa perché non dice niente? Perché gli assessori possono essere anche assessori esterni.

PRESIDENTE – Per cortesia, se tutti gridiamo non...

CONSIGLIERE FELLINE – Gli assessori molto spesso sono esterni, consigliere Durante.

PRESIDENTE – Non è corretto così, Avvocato Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Il Sindaco può intervenire in qualsiasi momento fuori dall'ordine stabilito dal Presidente...

PRESIDENTE – Basta! Assessore Durante! Assessore Durante, se lei chiede di dare una risposta è inevitabile che diano una risposta. Era retorica ma la prendono al volo. Non si può fare così.

CONSIGLIERE FELLINE – Avete proposto un emendamento, noi l'abbiamo accettato, cinque minuti ogni volta che vuole. Ora il Sindaco sta dicendo...

PRESIDENTE – Ma non è successo questo.

SINDACO – Io sto chiedendo che il Sindaco parli alla stessa dignità del capogruppo che può parlare venti minuti la prima volta e dieci minuti la seconda.

CONSIGLIERE FELLINE – Non sta scritto da nessuna parte.

VICE SINDACO – E lo vogliamo fare noi.

CONSIGLIERE FELLINE – E votatevelo. Proponete un emendamento, ve lo accettiamo, adesso fate marcia indietro.

PRESIDENTE – Per favore, silenzio in aula. Così i tecnici non possono fare nulla.

CONSIGLIERE FELLINE – Prima erano venti minuti. Adesso sono venti, più dieci, più cinque ogni volta che vuole parlare. Lasciamo come era prima allora. Propongo questo. Poi il Presidente interpreterà nel senso che può parlare quante volte vorrà e io dirò ogni volta che il Sindaco non può parlare più di una volta. Lasciamo come era prima che forse è meglio per quieto vivere.

VICE SINDACO – Per quiete vivere cosa?

CONSIGLIERE FELLINE - Ma non puoi rilanciare alle dieci di sera. Non basta che mi presenti tre versioni in tre giorni! L'attuale regolamento dice venti minuti, poi venti più dieci più cinque.

SINDACO – Il Sindaco rivendica la stessa dignità del capogruppo. Poi, avendo la stessa dignità del capogruppo, per una economia dell'assemblea, come in tutte le assemblee del mondo, può intervenire per rispondere a domanda non più di cinque minuti. Basta.

(Segue una confusa discussione fuori microfono)

PRESIDENTE – Si mette a votazione la proposta del Sindaco.

SEGRETARIO – Allora, l'Art. 45, comma 2, quello riguardante l'intervento del consigliere, cioè la possibilità di poter parlare per due volte per un tempo complessivo di dieci minuti, compresa l'eventuale replica. Questo è messo alla votazione?

(Segue una confusa discussione fuori microfono)

SINDACO – Io ho fatto un emendamento che riguarda il Sindaco, ho la precedenza su questo emendamento?

CONSIGLIERE FELLINE – Lei si deve mettere in coda come tutti gli altri.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Il Consiglio comunale ha la stessa dignità del Sindaco!

PRESIDENTE – Per favore, consigliere, abbassi la voce.

(Continua la discussione fuori microfono)

PRESIDENTE – Ma il Sindaco ha la stessa dignità del capogruppo o no secondo voi?

SEGRETARIO – Mi sembra che il primo emendamento dovrebbe essere questo, dell'Art. 45, comma 2, relativo all'intervento del consigliere. Abbiamo detto per dieci minuti inclusa la replica.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Siccome si stava votando all'unanimità, se c'è questa unanimità di intenti allora si vota, altrimenti l'emendamento nostro originale stava scritto che ci sono i dieci minuti del consigliere, più cinque minuti.

SINDACO – Noi insistiamo sul nostro emendamento. Mettiamo ai voti.

PRESIDENTE – Votiamo per quanto riguarda questo emendamento.

(segue una confusa e animata discussione fuori microfono)

SEGRETARIO – Marino, scusami, l'emendamento se non vado errato era l'Art. 45 comma 2, nel senso di prevedere una replica di cinque minuti.

Primo emendamento Giausa, Art. 45, comma 2, dobbiamo dire: nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere può parlare la prima volta per non più di dieci minuti e in replica per non più di cinque minuti.

CONSIGLIERE POTENZA – La maggioranza è contraria.

PRESIDENTE – Si vota. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 5
CONTRARI - 12

SEGRETARIO – Il primo emendamento è respinto.

Secondo emendamento Giausa, dovrebbe essere l'Art. 45, comma 7: dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa per la dichiarazione di voto a un solo consigliere per ogni gruppo e per la durata superiore per ciascuno a un minuto. Quella dicitura un minuto diventa tre minuti.

CONSIGLIERE POTENZA – Allora maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE – Chi è favorevole?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SEGRETARIO – Consigliere De Gaetani, Art. 9, comma 4, la dicitura 12 ore: per gli argomenti urgenti o sopravvenuti... La lasciamo perdere o la propone? Lascio perdere, ritirato.

Art. 32, comma 3, relativo alla pubblicazione dell'avviso di convocazione: della convocazione del Consiglio unitamente all'elenco degli argomenti da trattare è data notizia alla cittadinanza mediante avvisi da affiggere nei luoghi pubblici e pubblicazione sul sito Internet istituzionale dell'ente. Primo emendamento De Gaetani, Art. 32, comma 3, aggiungere "sul sito Internet del Comune".

PRESIDENTE – Dichiarazione di voto favorevole. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SEGRETARIO – All'Art. 27, comma 2, c'è un refuso, anziché Sindaco è Presidente del Consiglio. Questo è chiaro. Emendamento Feline, mantenere la dicitura dell'Art. 44 penultimo comma del vecchio regolamento. Questo è ritirato. Ne avevi proposto un altro, frazionare la durata dell'intervento del consigliere.

SINDACO – Subemendamento, resta inteso...

SEGRETARIO – Un attimo. Il primo emendamento Feline, sarebbe?

CONSIGLIERE FELLINE – (Intervento a microfono spento)

PRESIDENTE – Facciamo così, Avvocato. La mia proposta derivava dal trovare un accordo. Visto che questo accordo non si sta trovando sono costretto a ritirarlo. La dignità è che io ho proposto qualcosa che trovasse l'unanimità. Visto che non c'è più... È ritirato. Non si fa così.

SINDACO – Quale è l'emendamento? Posso sapere?

SEGRETARIO – Primo emendamento Feline in accoglimento della proposta del Presidente del Consiglio? Come devo fare?

CONSIGLIERE FELLINE – (Intervento a microfono spento)

SINDACO – Allora, io chiedo chiarimenti all'emendamento Feline. Se ho ben capito, il Sindaco in forza di questo dispositivo, può intervenire in qualsiasi momento non più di cinque minuti.

CONSIGLIERE FELLINE – Anche più volte.

SINDACO – E se devo fare un discorso sulla..., il Sindaco può intervenire cinque minuti quando interviene fuori luogo. Per quanto riguarda le altre ha la stessa dignità del capogruppo.

Lei ha il suo emendamento e lo esplicita, io faccio il mio subemendamento che dice: fermo restando che il Sindaco può intervenire con la stessa...

(Seguono confusi interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE POTENZA – Posso dire una parola? Al di là se era un emendamento o una proposta, il consigliere Feline ha ritirato il suo e ha fatto proprio quell'emendamento, quindi ha proposto un emendamento tal quale a... Io chiedo di votare per l'emendamento del consigliere Feline e poi per l'emendamento del Sindaco.

CONSIGLIERE FELLINE – È un emendamento proposto dal Presidente del Consiglio, ripudiato dallo stesso e fatto proprio dal...

SINDACO – Il consigliere Feline, dimostrando una scarsa attitudine ai lavori assembleari, confondo una proposta di mediazione che è in uso in tutte le assemblee con proposta di emendamento. Il Presidente non ha ritirato nessun emendamento perché non ha fatto nessun emendamento, ha fatto una proposta di mediazione, che non è stata accolta. Non ritira nessun emendamento. La invito a mettere ai voti l'emendamento e subemendamento Potì. Per prassi si vota prima il subemendamento e poi l'emendamento subemendato.

CONSIGLIERE FELLINE – Guardate, ci alziamo e ce ne andiamo perché così non è possibile. State facendo il gioco delle tre carte!

(Seguono confusi interventi fuori microfono)

SEGRETARIO – Il regolamento dice questo: sono considerati emendamenti le correzioni di forma, le sostituzioni, integrazioni, modificazioni che si richiede vengano apportate alle proposte presentate. Gli emendamenti devono essere presentati per iscritto al Presidente prima che inizi l'illustrazione di un argomento. Quando si tratta di variazione di lieve entità esse possono venir presentate oralmente nel corso della seduta dettate a verbale al Segretario. Potremmo stare qui dentro. Gli emendamenti, ciascun consigliere può presentare più emendamenti.

(Seguono animati interventi fuori microfono)

SEGRETARIO – Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da un altro consigliere. Quello che ho registrato io era quello che avevo letto prima, nel caso della proposta di Giusa l'abbiamo detto, quello di De Gaetani pure. Feline, ho segnato questo: mantenere l'Art. 44 penultimo comma del vecchio regolamento e poi frazionare la durata dell'intervento del consigliere per permettere la replica mantenendo la durata complessiva, sette più tre. Questo è quello che avevo previsto. Poi durante l'intervento c'è stata la proposta del Presidente di mediazione di portare quella dicitura per le repliche da dieci minuti a cinque. Poi il Presidente penso che l'abbia ritirata, mi è sembrato di capire.

SINDACO – Guarda che i dieci minuti e cinque minuti noi la accettiamo, ma nell'ambito degli interventi. Così abbiamo capito. Se resta in piedi la sua proposta il Sindaco potrebbe parlare solo cinque minuti.

PRESIDENTE – No, più volte.

SINDACO – Più volte da dieci a cinque, mentre stiamo dicendo noi resta inteso che al Sindaco...

CONSIGLIERE FELLINE – La proposta che avete presentato voi questa è, dice che lei può parlare quando vuole, anche più volte per dieci minuti. Non dice venti e dieci.

SINDACO – Io ho presentato un emendamento mio.

CONSIGLIERE FELLINE – Lei può parlare quante volte vuole! Lasciamo come prima. Io ho proposto questo.

PRESIDENTE – Su questo, consigliere, cerchiamo di ricondurre la...

CONSIGLIERE FELLINE – Io non riconosco la sua mediazione.

SINDACO – (fuori microfono)

CONSIGLIERE FELLINE – Possiamo votare sulla proposta di mediazione del Presidente? Io non ritiro la mia proposta di emendamento se non accetto la proposta del Presidente. Che il Presidente mi dica ufficialmente che ritira la sua proposta di mediazione perché ha sbagliato, perché il Sindaco non è d'accordo... Che me lo dica!

PRESIDENTE – Siccome era una proposta di mediazione, non un emendamento... Ho esordito dicendo così, non voglio alzare la voce. Il discorso è nella sostanza. Il Sindaco, giustamente, non avendo partecipato ai lavori... Io propongo un'altra cosa, lo aggiorniamo questo, così non si va avanti. Il Sindaco si preoccupa che non ha la stessa dignità del capogruppo. Mi sembra giusto questo.

(Seguono confusi e animati interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE FELLINE – A fine discussione il Sindaco cambia le carte in tavola, questo sta succedendo.

SINDACO – Ho cambiato le carte in tavola sostenendo la stessa dignità del capogruppo?

CONSIGLIERE FELLINE – Sì!

(Continua la discussione fuori microfono)

PRESIDENTE – L'assessore Corvino chiede di parlare.

ASSESSORE CORVINO – Io sento il dovere di intervenire per esprimere la mia solidarietà al Presidente del Consiglio, che interpretando correttamente il suo ruolo ha fatto una proposta di mediazione, un emendamento, non importa la semantica delle parole. Quello che interessa è che sento parlare di correttezza istituzionale chi sta ricorrendo a furbizie e cose varie per fare una caciara su una cosa semplicissima. Il Presidente del Consiglio ha proposto come proposta di mediazione che il tempo del Sindaco fosse dimezzato potendo intervenire più volte. Il Sindaco immediatamente dopo ha detto una cosa che è il lapalissiana, ha detto: sarebbe paradossale che il capogruppo possa avere dei tempi di venti più dieci minuti e io soltanto di cinque. Rivendico la stessa dignità di un capogruppo consiliare. Cosa ha detto di tanto strano? Dove sta lo scandalo?

CONSIGLIERE FELLINE – Che faccia un emendamento come tutti gli altri.

ASSESSORE CORVINO – Chiudo il mio intervento, non vorrei essere interrotto. Questa osservazione del Sindaco, io l'ho capito così, da stupido consigliere comunale quale sono, che affianco alla proposta del Presidente c'è un subemendamento che dice che resta inteso che i tempi assegnati dai capigruppo sono riconosciuti al Sindaco. È una cosa semplicissima. È quello che si chiama tecnicamente un subemendamento. Dopo di che democrazia vuole, caro paladino della democrazia, che tu se sei d'accordo voti a favore, sennò voti contro. Questa è la democrazia!

VICE SINDACO – È dall'8 giugno che assistiamo continuamente a una guerra contro il Sindaco. Non avete avuto... fammi parlare! Sono quattro mesi che non riuscite a riconoscere la figura del Sindaco! Io chiedo al Presidente del Consiglio, con la massima urgenza, di mettere ai voti eventuali emendamenti, di esercitare il nostro diritto dovere di essere maggioranza! Abbiamo tentato in tutti i modi di trovare un accordo! Con voi accordi non ne troveremo mai! Io chiedo a tutti i consiglieri di maggioranza di votare gli emendamenti e di andare avanti! Non abbiamo bisogno del vostro aiuto e della vostra collaborazione!

(Seguono animati interventi fuori microfono)

PRESIDENTE – Ricapitoliamo.

SEGRETARIO – L'emendamento Mangiacavallo Feline è ritirato. Sarebbe l'Art. 45, comma 3, quello in cui si dice che il Sindaco può intervenire in qualunque momento della discussione, anche più volte, ma per non più di dieci minuti per volta. Quel dieci diventa cinque. Questa è la proposta di mediazione del Presidente, da lui ritirata, fatta propria dal consigliere Feline e messa a votazione.

SINDACO – A questo emendamento io avevo aggiunto il subemendamento, fermo restando il mantenimento dei tempi assegnati ai capigruppo.

SEGRETARIO – Per il Sindaco.

SINDACO – Il soggetto è il Sindaco. Si vota il primo e il secondo.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione del subemendamento. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 12
CONTRARI - 5

PRESIDENTE – L'emendamento così come è stato subemendato. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 12
CONTRARI - 5

PRESIDENTE – Per quanto riguarda il regolamento...

(Brevi interventi fuori microfono)

PRESIDENTE - Scusate, è ingestibile questa situazione.

SEGRETARIO – Adesso dovrebbe essere messa a votazione la proposta così come modificata.

CONSIGLIERE FELLINE – Dichiarazione di voto sulla proposta generale annunciando voto contrario perché si è verificata una cosa gravissima, l'hanno vista tutti. Una mediazione autorevole del Presidente del Consiglio accettata dalla minoranza, con la rinuncia ai propri emendamenti, è stata clamorosamente bocciata attraverso un escamotage di bassa lega del Sindaco Vittorio Potì che ha prodotto un subemendamento. Io dico quello che mi pare. Voto sfavorevole.

CONSIGLIERE POTENZA – La maggioranza vota sfavorevole, anche perché con questa confusione non si può fare nulla. È assolutamente non costruttiva, distruttiva, irrispettosa del ruolo istituzionale. Mi chiedo come abbia fatto a fare il Sindaco per cinque anni un personaggio del genere che non ha rispetto delle istituzioni! Fino a due mesi fa ha ricoperto lui e non avevi questo atteggiamento e questa considerazione per la figura del Sindaco!

PRESIDENTE - Per favore, moderiamo i termini! Passiamo ai voti. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 12
CONTRARI – 5

PRESIDENTE – Come Presidente del Consiglio esprimo il mio rammarico rispetto a quello che è accaduto. Così, consiglieri, non è possibile.